

Dodici sommozzatori, trenta uomini a terra, trenta sul pontone: cominceranno oggi le delicatissime operazioni di drenaggio del carburante. E già si vede una grande macchia d'olio nel mare toscano.

FELICE DIOTALLEVI

ROMA

La sirena suonerà alle 7. La decisione è presa: l'undicesimo giorno dal disastro della Costa Concordia, il prefetto Franco Gabrielli dà il via libera alle operazioni di svuotamento dei serbatoi della nave. Una decisione presa dopo lunghe consultazioni del comitato tecnico-scientifico, un'operazione che ha anche un significato importante. Gli uomini della società Smit ieri sera si sono chiusi in riunione operativa con la Costa Crociere che sull'isola del Giglio ha installato una propria unità di crisi. La Smit Salvage e la Neri di Livorno - che ha messo a disposizione il pontone per l'intervento - sono pronti da giorni a intervenire.

È stata data la priorità alla ricerca dei dispersi, ma adesso il tempo stringe: ieri sera una macchia di olio è stata avvistata al largo dell'isola del Giglio. Il fatto, riferito da alcuni residenti, è stato confermato dalla struttura del commissario per l'emergenza. La stessa struttura del Commissario ha precisato che si tratta una macchia di 200 metri circa di olio che sarebbe fuoriuscito nei giorni scorsi o nell'immediatezza dell'incidente della Concordia. Successivamente il liquido si sarebbe depositato sul fondo e ora starebbe risalendo a galla, a distanza dalla nave, portato dalle correnti. L'Arpat (Agenzia regionale di protezione ambientale della Toscana) ha già prelevato dei campioni per le analisi. «È solo iridescenza, non carburante», assicura il commissario dell'emergenza, «e potrebbe anche provenire dai mezzi impiegati in questi giorni».

LA CATENA

Emotivamente, questa emersione ha soffiato nel vento di chi vuole adesso mettere in sicurezza una nave che minaccia il più grande disastro ambientale di sempre per le coste italiane. Sarà un'operazione difficile, costosa, fondamentale per evitare che questo accada. Un'operazione così difficile che Bart Huijzing, della Smit, fa una certa fatica a descrivere. Il problema è il tempo: ma la Smit ha assicurato che in 28 giorni lavorativi potranno liberare la nave dal carburante. Ogni giorno, andranno in acqua i sommozzatori a collegare tubi a ogni cassa: un tubo servirà a immettere l'acqua,



Resti di arredamento della Concordia sulla superficie del mare dopo che i palombari hanno fatto esplodere una serie di microcariche

→ **Questa mattina** alle 7 iniziano le operazioni. Dureranno 28 giorni

→ **Ma torna a galla** una fuoriscita. La Protezione Civile: «un'iridescenza»

Macchia di 200 metri nel mare del Giglio Gasolio, via al recupero

un altro per aspirare gasolio. Così la nave rimarrà stabile. I mezzi sono già pronti da tempo, oggi sono arrivati i grandi rocchetti di panne gonfiabili che con le panne assorbenti creeranno una barriera impenetrabile.

Costa e Smit, con Neri, sa che in questa vicenda che ha eroso la credibilità dell'armatore, l'ultima cosa da procurare è il danno ambientale. Attorno al luogo dove opereranno i tecnici ci sarà un pool interforze dedica-

to tutto a intervenire se dovessero succedere imprevisti. Le navi gialle della Castalia, inviate dal ministero dell'Ambiente, ma anche la nave Orione della Marina Militare con apparecchiature sofisticatissime a bordo. Ci saranno i rimorchiatori della società Neri di Livorno, i mezzi dei vigili del fuoco e quelli della Capitaneria.

Tecnicamente si procederà con dodici sommozzatori, trenta uomini a

terra, altrettanti su un pontone. Centinaia di metri di panne assorbenti, capaci di isolare eventuali sversamenti di gasolio in mare, bracci aspiranti, skimmer per ripulire il fondo. La Smit Salvage è una società olandese che in materia di salvaguardia dell'ambiente ha una storia lunga. Con lei ci sono i rimorchiatori Neri di Livorno. Così, la flotta che si metterà in moto alle 7 per iniziare un lavoro pericoloso e importante per la salva-